

## Lombardia soffocata dal cemento, la Regione accelera su una legge contro il consumo di suolo

Publicato: Giovedì 5 Giugno 2014



È stato presentato oggi, giovedì 5 giugno, il rapporto 2014

del Centro ricerca sui consumi di suolo.

Uno studio realizzato da Legambiente, dall’Istituto nazionale di Urbanistica e dal Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano. Il rapporto, pubblicato grazie al contributo di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, rappresenta un esempio di sinergia positiva tra enti ed istituzioni diverse, accomunate da un unico obiettivo: fornire una risposta efficace al consumo di suolo. Un tema su cui Legambiente aveva avanzato un disegno di legge di iniziativa popolare nel 2009 e che vede ora in prima fila anche tre Regioni italiane, Lombardia, Veneto e Toscana.

Nello specifico il rapporto non si concentra sui numeri, bensì sulle politiche, sulle proposte e sugli orientamenti emergenti nelle tre regioni in cui la discussione sul consumo di suolo ha acquisito sostanza e spessore istituzionale. In Toscana e Lombardia infatti l’elaborazione dei testi di legge sull’argomento procede a passo spedito. In particolare in Lombardia il progetto di legge nato su impulso della maggioranza e ora all’esame della Commissione Territorio del Consiglio Regionale è atteso per le votazioni in aula nel **prossimo mese di luglio**.

«La proposta di legge lombarda introduce strumenti adeguati a scoraggiare il consumo di suolo, certo è che agire è divenuto un’urgenza, per questo la legge deve farsi carico da subito della regolazione degli usi del suolo e non aspettare che l’attuale ciclo di pianificazione si concluda – rileva **Andrea Arcidiacono**, docente del Politecnico e membro del direttivo nazionale di INU – perchè mentre noi discutiamo, i comuni continuano a pianificare enormi sacrifici di suolo. Basti pensare che nei PGT approvati fino a inizio 2014 sono previste urbanizzazioni su oltre 41.000 ettari di suoli liberi: un valore ancora più alto di quello realmente registrato nell’ultimo decennio e che non può essere dato per acquisito».

Da Legambiente fanno sapere che è ingeneroso scaricare tutte le responsabilità sugli enti locali, perchè in tempi di depressione del mercato immobiliare, i maggiori propulsori di consumo di suolo sono a livello di organi centrali, Stato e Regioni, che, attraverso programmi di infrastrutture, soprattutto strade e autostrade, determinano un' elevata urbanizzazione del territorio a cui si somma quella indotta dalle scelte urbanistiche locali.

«Finchè i suoli liberi continueranno a costituire gli spazi più redditizi per localizzare interventi immobiliari, parlare di rigenerazione urbana o di edilizia del recupero resterà poco più che un esercizio retorico – conclude **Damiano Di Simine**, presidente di Legambiente Lombardia – davvero sarebbe inconcepibile che l'atteso nuovo ciclo dell'edilizia riproponesse lo spreco di spazi e di risorse territoriali che lo ha contraddistinto nell'ultimo cinquantennio, in cui **la Lombardia ha perso un quarto delle sue terre coltivate**, invece che recuperare il tantissimo dismesso che c'è nelle città e farne occasione di rilancio, qualificazione e competitività dell'intera infrastruttura urbana presente nella nostra Regione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it